

ROTARY CLUB ABBIEATEGRASSO • Martedì 22

## “La vipera e il Diavolo”

Gian Galeazzo e Bernabò secondo Frigoli

Martedì 22 marzo il Rotary Club di Abbiategrasso ha organizzato una serata all'insegna della cultura locale, ospitando lo scrittore Luigi Barnaba Frigoli, che ha presentato il suo romanzo storico intitolato “La vipera e il Diavolo”, introducendo i presenti alle vicende della Milano dei Visconti al tempo dello scontro tra Gian Galeazzo Visconti e suo zio Bernabò Visconti. Il titolo richiama gli appellativi con cui sono passati alla storia questi due personaggi: Gian Galeazzo è la “Vipera”, persona scaltra, furba, astuta (la vipera ricorda tra l'altro il simbolo dei Visconti, il biscione); Bernabò è il “Diavolo”, persona rappresentata come imperiosa, crudele e aspra. L'idea di scrivere questa storia, sebbene inserita nel contesto di un romanzo, è venuta in mente all'autore perché “di per sé è una bella storia”, con due personaggi molto particolari. Al tempo in cui è ambientato il romanzo (siamo verso la fine del 1300), gli equilibri del potere stavano cambiando: infatti fino ad allora la famiglia dei Visconti era riuscita a dividere il proprio potere tra i vari componenti la famiglia stessa, ma con l'entrata in scena della “Vipera” e del “Diavolo” iniziò un duro scontro tra i due. Le cronache storiche, secondo Frigoli, non hanno mai riservato la giusta importanza a queste due figure. Gian Galeazzo fu il promotore della costruzione del Duomo di Milano, anche se successivamente è stata trasmessa la versione che la cattedrale fu voluta e costruita per volontà popolare. Inoltre Gian Galeazzo sposò sua cugina e, non riuscendo ad avere figli, fece voto alla Madonna che in caso di erede maschio, avrebbe costruito quella che poi divenne la Certosa di Pavia e così fu. Alla morte di Gian Galeazzo i territori su cui dominavano i Visconti ebbero la loro massima espansione comprendendo quasi tutto il nord Italia e buona parte dell'Italia centrale fino a Perugia ed Assisi. Secondo Frigoli, se non fosse morto di peste, è probabile che sarebbe anche potuto arrivare ad unificare la



penisola. Tuttavia Gian Galeazzo Visconti, quando fece sposare sua figlia con i reali di Francia, volle che nel contratto di matrimonio fosse inserita una clausola per cui, se la famiglia Visconti non avesse avuto degli eredi e si fosse esaurita, i domini dei Visconti sarebbero passati ai reali di Francia. Questo si verificò puntualmente quando ai Visconti subentrarono gli Sforza e la famiglia reale di Francia si ricordò della famosa clausola e pretese di eserci-

tarla, suscitando le invidie e le preoccupazioni delle altre case reali e imperiali d'Europa. Paradossalmente quindi, l'uomo che si era avvicinato ad unificare il nostro Paese, fu quello che ne determinò indirettamente la divisione, perché la gettò in mano allo straniero e da quel momento sul territorio italiano iniziò una serie di battaglie. Comunque uno dei grandi meriti di Gian Galeazzo fu quello di portare a compimento il passaggio di Milano allo status di Signoria, per mantenere la quale ricorse anche ad una politica molto vicina a quella che si potrebbe definire di nepotismo, in quanto i posti del potere erano occupati da persone che appartenevano alla famiglia Visconti o che erano a loro molto vicine e di fiducia. L'altro personaggio storico, Bernabò Visconti, costruì o restaurò molti castelli in tutta la Lombardia e suo fratello costruì il Castello Sforzesco: cosa infatti che forse non tutti sanno è che il Castello di Milano è in realtà Visconteo, come è ricordato su una targa presente al suo interno. Bernabò fu alquanto libertino: infatti oltre ai quindici figli avuti dalla legittima moglie, ebbe altri innumerevoli figli da amanti, che aveva l'abitudine di far sposare con i discendenti delle altre case nobili per imparentarsi con loro ed aumentare il proprio potere e prestigio politico. D'altra parte le altre famiglie nobili ambivano ad unirsi ai Visconti, poiché in questo periodo avevano raggiunto l'apice del loro potere. La moglie di Bernabò, Beatrice Regina della Scala, fu una benefattrice che fondò molte chiese, tra cui una che portò il suo nome e al posto della quale oggi c'è proprio il Teatro alla Scala. Bernabò si guadagnò la fama di “Diavolo” soprattutto per il suo atteggiamento verso il clero. I suoi eserciti, infatti, al comando di suo genero John Hawkwood, uno dei più grandi e abili condottieri dell'epoca, si scontrarono spesso contro le truppe papali. Questo costò a Bernabò ben tre scomuniche inflitte da tre Papi diversi.

F.Q.